L'AFRICA & NAPOLI

Identità, memorie e contemporaneità
Da un'idea di **Andrea Aragosa** *per* **Black Tarantella**
Organizzazione generale **Black Tarantella**
A cura di **Alessandro Romanini**
Colonna sonora di **Enzo Avitabile**
Produzione esecutiva **Mario Aragosa**
Progetto e organizzazione mostra **Francesca Aragosa**
Progetto grafico a cura di **Alberto Grant**
Allestimento sale a cura di **Gruppo Eventi**
Trasporto e allestimento opere **Fratelli Bevilacqua**
Contributi fotografici allestimento **Michele Stanzione**
Responsabile sala e accoglienza
Laura Anastasia Pellecchia

Artisti in Mostra:
Amebédé Mouleo, Alika Cooper, Atrayoux, Assunta Saulle, Camille Tété Azankpo, Cyprien Tokoudagba, Delio Jasse, Dominique Zinkpè, Gonçalo Mabunda, John H. White, Jon Jones, José Nicolas, Ernest Pignon-Ernest, Laetitia Ky, Malick Sidibé, Mario Ciaramella, Mathelda Balatresi, Matteo Basilè, Michelle Okpare, Sebastião Salgado, Sokey Edorh, Yves Apollinaire Pédé, Pierre Segoh, Yeanzi.

Si ringraziano:
Università di Napoli L'Orientale
Rettore Prof. Roberto Tottoli
Prof. Andrea Manzo
Prof. Andrea Brigaglia
Prof.ssa Laura Valente
Lis10 Gallery di Arezzo per le opere in prestito di:
Aboudia, Armand Boua, Gonçalo Mabunda, Laetitia Ky, Michelle Okpare, Segoh, Yeanzi.
Massimo Ferro & Gigi Pezzoli
che con noi condividono questo viaggio.

Si ringraziano inoltre tutti i collezionisti privati che hanno scelto di mantenere l'anonimato.

L'AFRICA & NAPOLI

Identity, memories, and contemporaneity
Conceived by **Andrea Aragosa** *for* **Black Tarantella**
General organization by **Black Tarantella**
Curated by **Alessandro Romanini**
Soundtrack by **Enzo Avitabile**
Executive production by **Mario Aragosa**
Exhibition project and organization **Francesca Aragosa**
Graphic design by **Alberto Grant**
Exhibition setup by **Gruppo Eventi**
Transportation and installation of artworks by
Fratelli Bevilacqua
Photographic contributions to the setup by **Michele Stanzione**
Coordinator of rooms and reception
Laura Anastasia Pellecchia

Artists in the Exhibition:
Amebédé Mouleo, Alika Cooper, Atrayoux, Assunta Saulle, Camille Tété Azankpo, Cyprien Tokoudagba, Delio Jasse, Dominique Zinkpè, Gonçalo Mabunda, John H. White, Jon Jones, José Nicolas, Ernest Pignon-Ernest, Laetitia Ky, Malick Sidibé, Mario Ciaramella, Mathelda Balatresi, Matteo Basilè, Michelle Okpare, Sebastião Salgado, Sokey Edorh, Yves Apollinaire Pédé, Pierre Segoh, Yeanzi.

Special thanks to:
University of Naples L' Orientale
Rector Prof. Roberto Tottoli
Prof. Andrea Manzo
Prof. Andrea Brigaglia
Prof.ssa Laura Valente
Lis10 Gallery of Arezzo for lending works by:
Aboudia, Armand Boua, Gonçalo Mabunda, Laetitia Ky, Michelle Okpare, Segoh, Yeanzi.
Massimo Ferro & Gigi Pezzoli
who share this journey with us.

We also thank all private collectors who have chosen to remain anonymous.

L'AFRICA & NAPOLI

identità memorie e contemporaneità
mostra ideata e prodotta da
andrea aragosa
per **blacktarantella**
a cura di
alessandro romanini

maschio angioino
antisale dei baroni
napoli

26 novembre 2023
7 gennaio 2024
10:00>13:00 | 14:00>17:00

MINISTERO DELLA CULTURA

COMUNE DI NAPOLI

blacktarantella blackArt
in collaborazione con
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

L'AFRICA & NAPOLI

L'intento delle mostre promosse da Black Tarantella è quello di "costringere" il visitatore a riflettere sulle civiltà africane, attraverso opere d'arte e oggetti simbolici, cercando di sfidare le rappresentazioni stereotipate dell'Africa e di mettere in luce la sua straordinaria e complessa diversità culturale, come "memoria necessaria" per poter guardare al futuro.

La mostra "L'Africa & Napoli, Identità, memorie e contemporaneità", ideata e prodotta da Andrea Aragosa e a cura di Alessandro Romanini, va esattamente in questa direzione.

La legittimazione culturale del colonialismo induceva gli studiosi europei a considerare "primitive" le manifestazioni artistiche africane, di fatto non aprendo mai ad un possibile rapporto di scambi fecondi. Le testimonianze della vita "dei popoli senza scrittura" furono inizialmente accantonate nei depositi e solo successivamente esposte nei musei etnografici, senza nessuna distinzione tra oggetti di cultura materiale ed opere d'arte.
Il cambiamento di approccio e prospettiva arrivò con i movimenti artistici del primo Novecento, le cosiddette "avanguardie storiche", con cui si avviò un dialogo straordinario tra la cultura artistica dell'Occidente e la cultura visiva africana, alla quale fu riconosciuta l'originalità arcaica delle forme, oltre ad un valore simbolico e spirituale.
Le prime esposizioni di 'arte nera' furono organizzate a Praga nel 1911, in Germania nel 1912, a Parigi nel 1913 e New York nel 1914. Nello stesso periodo venivano pubblicati cataloghi e monografie di fondamentale importanza per la conoscenza delle nuove espressioni provenienti dall'Africa:
Carl Einstein Negerplastik, Lipsia (1914); Marius de Zayas, African negro artits influence on modern art, New York (1916); Paul Guillaume et Guillaume Apollinaire Sculptures nègres Parigi (1919); H. Clouzot et A. Level L'Art Negre et l'Art Oceanien, Parigi (1919); V. Markov Isskustvo Negro Pietroburgo (1919).
Alla Biennale di Venezia del 1922 furono esposte una trentina di opere di artisti africani nel padiglione italiano, una finestra interessante su quella produzione creativa, curata da Carlo Anti e Aldobrandino Monchi. Dodici anni dopo, Napoli ospitò la Triennale d'Oltremare al Maschio Angioino, inaugurando nel 1940 la Triennale delle Terre d'Oltremare alla Mostra d'Oltremare, dimostrando ancora una volta di sapere anticipare fermenti e avanguardie. È importante sottolineare che Napoli è sede della Società Africana D'Italia dal 1850.
Il decennio che va dal 1930 al 1940 vide anche Parigi e New York allineate: alla Galerie Picalle della capitale francese fu celebrata con successo un'esposizione di oggetti d'autore africani (1930), che ispirò "African Negro Art" al MoMA di New York (1935). Seguì nel 1938 la mostra curata da Robert J. Goldwater "Primitivism in Modern Painting", dedicata al confronto tra avanguardie del '900 e le sculture di arte primitiva.

Una storia scritta da intellettuali e artisti illuminati, da Apollinaire a Matisse, Picasso e Brancusi, Giacometti, con i movimenti surrealisti e dadaisti. Ma fu anche plasmata dall'impegno dei tanti galleristi visionari, che hanno creduto nella poetica degli artisti africani, su tutti Paul Guillaume e Charles Ratton, a cui si deve il dialogo fecondo con l'Europa, e naturalmente con l'Italia rappresentata da De Chirico, Savinio e Modigliani, come attestano le testimonianze scritte di Paul Guillaume tra il 1914 ed il 1917.
Questi sviluppi furono cruciali per arrivare al concetto di "arte africana" senza condizionamenti. William Fagg, forse il più grande africanista del '900, sintetizzerà questa svolta: "L'arte nella sua forma più pura riguarda la comunicazione dell'ineffabile, che è al di la delle parole".
Non si può raccontare la storia dell'Africa senza le voci dei suoi intellettuali, su tutti Leopold Sédar Senghor, Aimé Cesairé e Cheikh Anta Diop.

È una grande storia, segnata dalla consapevolezza del dolore ma anche dalla speranza, che vive nei versi del celebre discorso sul Colonialismo (1950) del poeta e scrittore caraibico francofono Aimé Cesairé:
"Una civiltà che si dimostra incapace di risolvere i problemi causati dal proprio funzionamento è una civiltà decadente. Una civiltà che sceglie di chiudere gli occhi di fronte alle questioni cruciali è una civiltà compromessa".

Un dolore che crede nella cura. Un dolore che può pretendere speranza. Alle parole di Aimé fanno da contraltare quelle del filosofo siciliano Salvatore Natoli, che nel suo libro "L'esperienza del dolore" (1986) scrive: "Il mondo tagliato dalla prospettiva del dolore si manifesta asimmetrico ed esige di essere suturato".

The purpose of exhibitions promoted by Black Tarantella is to "compel" visitors to reflect on African civilizations through artworks and symbolic objects. The goal is to challenge stereotypical representations of Africa and highlight its extraordinary and complex cultural diversity as a "necessary memory" for looking towards the future.

The exhibition "Africa & Napoli. Identity, Memories, and Contemporaneity," conceived and produced by Andrea Aragosa and curated by Alessandro Romanini, aligns precisely with this purpose.

The cultural legitimization of colonialism led European scholars to consider African artistic expressions as "primitive," effectively preventing any potential fruitful exchange. Evidence of the life of "peoples without writing" was initially shelved and only later displayed in ethnographic museums, without distinguishing between objects of material culture and works of art.
The change in approach and perspective came with the artistic movements of the early 20th century, the so-called "historical avant-garde," initiating an extraordinary dialogue between Western artistic culture and African visual culture. The latter was recognized for the archaic originality of its forms, as well as its symbolic and spiritual value.
The first exhibitions of 'black art' were organized in Prague in 1911, Germany in 1912, Paris in 1913, and New York in 1914. During the same period, catalogs and monographs of fundamental importance for understanding new expressions from Africa were published: Carl Einstein Negerplastik, Leipzig (1914); Marius de Zayas, African Negro Artists Influence on Modern Art, New York (1916); Paul Guillaume and Guillaume Apollinaire Sculptures nègres Paris (1919); H. Clouzot and A. Level L'Art Negre et l'Art Oceanien, Paris (1919); V. Markov Isskustvo Negro St. Petersburg (1919).
At the Venice Biennale in 1922, about thirty works by African artists were exhibited within the Italian pavilion, providing an interesting glimpse into that creative production curated by Carlo Anti and Aldobrandino Monchi. Twelve years later, Naples hosted the Triennale d'Oltremare at Maschio Angioino, inaugurating in 1940 the Triennale delle Terre d'Oltremare at the Mostra d'Oltremare, once again demonstrating an ability to anticipate ferment and avant-garde movements. It is also worth noting that Naples has been the seat of the Società Africana D'Italia since 1850.
The period from 1930 to 1940 saw Paris and New York aligned: the Galerie Picalle in the French capital successfully celebrated an exhibition of African author objects (1930), inspiring "African Negro Art" at the MoMA in New York (1935). This was followed in 1938 by the exhibition curated by Robert J. Goldwater, "Primitivism in Modern Painting," dedicated to the comparison between 20th-century avant-garde movements and primitive art sculptures.

This history was written by enlightened intellectuals and artists, from Apollinaire to Matisse, Picasso, Brancusi, Giacometti, and the surrealist and Dadaist movements. It was also shaped by the commitment of visionary gallery owners who believed in the poetry of African artists, such as Paul Guillaume and Charles Ratton, fostering a fruitful dialogue with Europe and, naturally, with Italy, represented by De Chirico, Savinio, and Modigliani, as evidenced by Paul Guillaume's written testimonies between 1914 and 1917.
These developments were crucial in arriving at the concept of "African art" without any conditioning. William Fagg, perhaps the greatest Africanist of the 20th century, summarized this turning point: "Art in its purest form concerns the communication of the ineffable, which is beyond words."
One cannot tell the story of Africa without the voices of its intellectuals, especially Leopold Sédar Senghor, Aimé Cesairé, and Cheikh Anta Diop.

It's a grand story marked by an awareness of pain but also by hope, as encapsulated in the famous speech on Colonialism (1950) by the French-speaking Caribbean poet and writer Aimé Cesairé: "A civilization that proves incapable of solving the problems it creates is a decadent civilization. A civilization that chooses to close its eyes to crucial issues is a compromised civilization."

A pain that believes in healing. A pain that can demand hope. Contrastingly, the words of the Sicilian philosopher Salvatore Natoli in his book "The Experience of Pain" (1986) counterbalance Aimé's sentiments: "The world cut by the perspective of pain manifests as asymmetrical and demands to be sutured."